



MUSICA



SCIENZA



ARTE E FILOSOFIA

SINCRONIE

MARCO PALMEZZANO E IL SUO TEMPO:
CONVERSAZIONI SUL RINASCIMENTO

Incontri culturali ogni domenica alle 17.00, dall'8 gennaio al 12 febbraio 2006
presso la Sala del Refettorio dei Musei San Domenico di Forlì



Comune di Forlì
Assessorato alla Cultura
e Università



MUSEI SAN DOMENICO
FORLÌ
MUSEO ARCHEOLOGICO
PINACOTECA
MUSEO DELLE CERAMICHE



ARCHITETTURA



LETTERATURA



GASTRONOMIA



SINCRONIE

MARCO PALMEZZANO E IL SUO TEMPO:
CONVERSAZIONI SUL RINASCIMENTO

L'affermazione di una pienezza vitale inesauribile, la concezione della vita come manifestazione della bellezza, il dispiegarsi della creatività, la centralità dell'uomo nella natura, caratterizzano l'ingresso nell'epoca rinascimentale, straordinario periodo di rigenerazione artistica, letteraria, filosofica, antropologica, scientifica, politica, economica.

All'interno di tale fermento culturale ritroviamo la grandiosa affermazione del genio di Michelangelo, Leonardo e Raffaello, le linee di Bramante, l'azione politica di Machiavelli, la musica di Palestrina, l'analisi del mondo di Telesio, la filosofia di Giordano Bruno e Tommaso Campanella, il mondo fantastico di Ludovico Ariosto e Torquato Tasso.

Sincronie, rassegna ideata dalla Cooperativa Tre Civette in occasione della mostra "Marco Palmezzano - Il Rinascimento nelle Romagne" è un affascinante e coinvolgente viaggio nel Rinascimento italiano, con particolare attenzione alla realtà romagnola, attraverso eventi, personaggi e curiosità, con l'obiettivo di ricostruire il clima culturale e sociale dell'epoca del Palmezzano.

Per informazioni:

Cooperativa Tre Civette

www.cooptrecivette.com - info@cooptrecivette.com

Tel: 347.5268810 - 348.0464875 - Fax: 0543.65522

In collaborazione con:

Servizio Pinacoteca e Musei e Servizio Politiche Culturali del Comune di Forlì

Con il contributo di:



ASSICURAZIONI GENERALI

AGENZIA PRINCIPALE FORLÌ OVEST

V.le dell'Appennino, 96 - Forlì

Tel. 0543.402988 - Fax 0543.402966



DOMENICA 8 GENNAIO 2006 ORE 17.00

MARIA CHIARA MAZZI
PER DILETTO E PER CULTURA
PASSATEMPI MUSICALI A CORTE



Gonzaga, Este, Malatesta, Della Rovere... Mantova, Ferrara, Cesena, Rimini, Urbino... Un unico filo musicale lega queste magnifiche "corti di delizie": il madrigale. Nato dalla mente di poeti e musicisti, il madrigale rispecchia un'epoca perché, come poche volte è accaduto nella storia, esso è musica da fare, non solo da ascoltare. Il gioco, il diletto, la gioia di cantare ma anche quella di scoprire i segreti e i messaggi che il compositore, nascosti tra le note, mandava ai cantori (o alle cantatrici) ne costituiscono infatti la motivazione e la struttura portante. Gli antichi testi di Petrarca e quelli recenti di Tasso, Marino e Guarini nelle mani di grandi musicisti come Arcadelt, De Rore, Marenzio e Monteverdi acquistano una nuova luce e una nuova vita, non più solo scintille di poesia, ma anche ispirazioni per splendide melodie. Scopriremo così come una forma tra le più colte e raffinate della musica sia nata per il diletto e il passatempo di chi viveva in uno dei magnifici palazzi principeschi del Cinquecento.

Maria Chiara Mazzi: Diplomata in pianoforte e clavicembalo, laureata in Lettere Moderne e Discipline delle Musica, è dal 1983 titolare della cattedra di Storia della Musica presso il Conservatorio di Pesaro. Scrive saggi musicologici, libri di divulgazione e storia musicale, note illustrative ai concerti di vari Enti musicali italiani. Tiene conferenze per varie associazioni culturali in Italia: in particolare il ciclo di incontri sulle capitali della musica ha già riscosso grande successo. E' direttore responsabile di una rivista musicale on-line e del periodico teatrale "Intermezzo".



MUSICA

DOMENICA 15 GENNAIO 2006 ORE 17.00

VITTORIO MARCHIS
LE "MACHINE" NEL TEMPO
DI MARCO PALMEZZANO

Marco Palmezzano vive il suo tempo nella maniera più completa, protagonista di processi innovativi che coinvolgono non solo le arti di cui è "maestro", ma in generale la cultura e ancor più la tecnica. In una società senza distinzioni tra artigiani e "artisti", capire che cosa hanno significato le *machine*, da quelle per la produzione del libro a stampa a quelle dell'artiglieria, e ancora a quelle navali, significa entrare nel mondo del Palmezzano con un'ottica nuova, forse inusuale, dove protagonisti sono i cannoni e le ruote idrauliche, i mangani e i torchi, i torni e gli alzari. Cresciuto vicino alle città dove operavano Roberto Valturio, Francesco di Giorgio, Mariano di Jacopo, arrivato alla maturità in contemporanea a Cristoforo Colombo e Leonardo da Vinci, quando la Romagna era frontiera culturale tra il Mediterraneo e l'Impero, Marco Palmezzano offre così nuovi spunti di ricerca e ci aiuta a completare il quadro di una società che non può essere compresa appieno se non la si osserva in ogni suo aspetto, al di là dei confini delle "arti" e delle "discipline".

Vittorio Marchis: Direttore del Centro Museo e Documentazione Storica del Politecnico di Torino, coordina il Comitato di Ateneo per le Scienze dell'Uomo e della Società Tecnologica. Ha partecipato a numerose Commissioni dei Ministeri dell'Università e della Ricerca, della Pubblica Istruzione, dei Beni Culturali. È co-direttore della Rivista "Nuova Civiltà delle Macchine" e collaboratore di numerose redazioni scientifiche di grande rilievo. Dopo essersi interessato di sistemi aerospaziali, da oltre quindici anni si occupa di storia e antropologia dei sistemi tecnici, con particolare riferimento all'impatto delle nuove tecnologie sulla società e al rapporto tra tecnologia, scienza e arte. È autore di 7 libri e circa 500 pubblicazioni scientifiche, insegnante in numerose istituzioni italiane e straniere e organizzatore di mostre e manifestazioni scientifiche.



Presso la Sala del Refettorio dei Musei San Domenico - Ingresso libero

SCIENZA



DOMENICA 22 GENNAIO 2006 ORE 17.00

ROBERTO CRESTI

MARSILIO FICINO: IL PENSIERO E L'IMMAGINE
ASPETTI DEL NEOPLATONISMO NELLA CULTURA RINASCIMENTALE

ARTE E FILOSOFIA

Dallo straordinario sincretismo culturale che fu promosso e realizzato nella seconda metà del secolo XV da Marsilio Ficino e che costituì l'orientamento fondamentale dell'Accademia di Careggi, da lui fondata nel 1462 nei pressi di Firenze per volontà e mezzo di Cosimo de' Medici, emerge un interesse per l'universo delle immagini di ordine essenzialmente filosofico.

Tornato a Platone e a Plotino e in generale alla cultura alessandrina, ricca di contaminazioni fra il platonismo e varie tradizioni religiose (dall'egizia-ermetica, alla caldaia, alla ebraica e alla cristiana di tipo gnostico), Ficino concepì la facoltà di generare immagini come una forma di conoscenza data dal suo Artefice sommo all'uomo fin dal momento della Creazione. Da tale presupposto si sviluppò un'intensa collaborazione con gli artisti del tempo, tra i quali si ritrovano i nomi di Botticelli, ma anche di Michelangelo e di Leonardo, in quella concezione sapienziale dell'arte - e in particolare delle immagini - che fu caratteristica del nostro Rinascimento e che, diffusasi poi in tutta Europa, si ritrova ancora attiva nel pensiero e nell'opera di filosofi che annunciano una nuova epoca di cultura, come Giordano Bruno e Tommaso Campanella.

Roberto Cresti: E' docente di Estetica e di Filosofia dell'immagine alla Accademia di Belle Arti di Macerata e docente a contratto di Storia dell'arte contemporanea alla Università di Macerata e in Master dello stesso ateneo. Da oltre dieci anni è conduttore di cicli di conferenze di storia dell'arte antica, medievale, moderna e contemporanea e di seminari di aggiornamento per gli insegnanti della scuola media inferiore e superiore in varie città d'Italia. Saggista, traduttore, autore di cataloghi di mostre d'arte e di altre pubblicazioni nell'ambito dell'estetica e della critica.

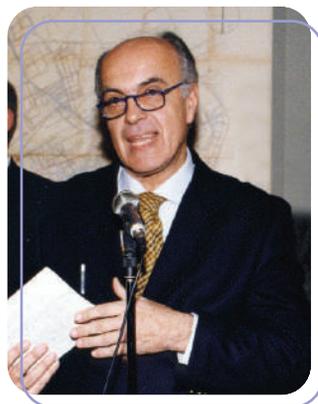
DOMENICA 29 GENNAIO 2006 ORE 17.00

ULISSE TRAMONTI
LA "BRIGADA" DI MELOZZO. PALMEZZANO E
L'ARCHITETTURA DEL RINASCIMENTO A FORLÌ

ARCHITETTURA

Il panorama architettonico romagnolo tra XV e XVI secolo presenta caratteri di evoluzione e modificazione che pongono fine alla presenza di una cultura tardogotica che aveva caratterizzato oltretutto i manufatti quattrocenteschi. Sono le committenze di potere delle piccole signorie vicariali, che si muovono in un orizzonte culturale aperto, a caratterizzare un ambiente animato da un interscambio continuo di maestranze ed artisti che utilizzano e diffondono modelli architettonici tra i più aggiornati del momento. Forlì acquista una posizione di rilievo con le committenze di Pino III Ordelaffi, con Girolamo Riario "che spendeva eziandio in edifici immoderatamente" e in seguito con Caterina Sforza. Il ritorno a Forlì di Melozzo, di Pace di Maso e del giovane Palmezzano, a seguito dei Riario, permise all'illustre "brigada" di ibridare, attraverso architetture dipinte ed architetture costruite, la formazione romana con le locali esperienze architettoniche brunelleschiane, ormai radicate nella vicina Faenza, e con l'esperienza architettonico-decorativa dell'ambiente artistico veneto, portate da maestranze ravennati e ferraresi.

Ulisse Tramonti: nato a Forlì, è Professore ordinario di Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Architettura di Firenze. All'attività di docente unisce una costante e impegnata ricerca con progetti e concorsi nazionali ed internazionali. All'interno della sua attività scientifica è anche autore di saggi e libri sulla storia e l'architettura del forlivese: ha redatto itinerari culturali come strumenti di conoscenza diffusa, spesso accompagnati da convegni ed esposizioni a cui ha partecipato come organizzatore e curatore. Ha pubblicato recentemente "Le Radici del razionalismo in Romagna" e sta partecipando con mostra e pubblicazione alle celebrazioni di Marco Palmezzano.



Presso la Sala del Refettorio dei Musei San Domenico - Ingresso libero

DOMENICA 5 FEBBRAIO 2006 ORE 17.00

MICHELE MARI

LA NASCITA DELLA MODERNITÀ IL CINQUECENTO E LE SUE LETTERATURE

LETTERATURA

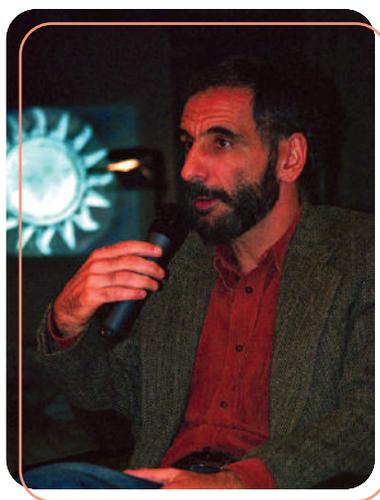
Il titolo della conferenza contiene la parola "letterature" al plurale per evidenziare l'eterogeneità di una produzione che, se da tempo non può più lasciarsi appiattare nell'antica formula classicistica e crociana dell'armonia (come se il Cinquecento fosse solo il secolo di Ariosto e Bembo), nemmeno può venire semplificata dalla più recente dimidiazione del secolo nelle opposte dimensioni della "norma" e dello "scarto" (o, per dirla con Eugenio Battisti, dell'Antirinascimento).

Si cercherà così di approfondire alcuni aspetti dello sperimentalismo e delle contraddizioni che interessano sia il primo sia il secondo Cinquecento, sia la letteratura alta sia quella bassa. E soprattutto si sottolineeranno le conseguenze, antropologiche ancor prima che formali, dovute a quella vera rivoluzione copernicana che fu l'invenzione della stampa. In particolare verranno valorizzati più di quanto sia stabilito dalla tradizione storiografica e manualistica, fra gli altri, autori come Cellini, Della Porta, Lomazzo, Doni, Lando, Giovio, Garzoni.

Michele Mari: è nato nel 1955 a Milano, dove insegna Letteratura Italiana presso l'Università Statale. È autore di numerosi saggi critici sulla letteratura dal '500 al '900. Ha collaborato alle pagine culturali del Corriere della Sera, del Manifesto e di diverse riviste.

Come narratore, ha pubblicato opere presso Longanesi, Bompiani, Mondadori ed Einaudi.

Il suo ultimo romanzo è "Tutto il ferro della torre Eiffel", tradotto in diverse lingue.



DOMENICA 12 FEBBRAIO 2006 ORE 17.00

GIANFRANCO BOLOGNESI CRONACHE FORLIVESI IN CUCINA DAL '400 ALL'ARTUSI

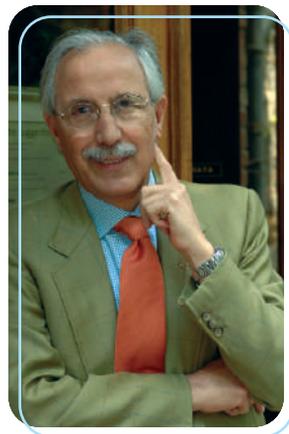
"Mangiare è uno dei quattro scopi della vita umana, ma quali siano gli altri tre, dipende da individuo a individuo": così si legge nei *Saggi* di Montaigne e quindi parlare del buon mangiare e del buon bere non è così inutile.

"Non sono un cuoco - dice Gianfranco Bolognesi - mi reputo semmai un patron buongustaio che ama, come diceva il mio conterraneo Pellegrino Artusi, il bello e il buono ovunque si trovino".

Bolognesi fa questo mestiere da oltre 40 anni e conosce bene uno dei problemi da sempre in primo piano nella ristorazione: quello di rinnovarsi continuamente, all'insegna della modernità e del gusto del presente, oppure seguire e valorizzare i piatti della tradizione per non dimenticare le radici della cultura gastronomica. Di questo e delle "Cronache forlivesi in cucina dal '400 all'Artusi" si parlerà in questa conferenza dedicata al cibo.

Gianfranco Bolognesi: Dopo dodici anni di esperienze, nel 1971 apre la sua Frasca ed inizia una prodigiosa escalation: oggi il ristorante è considerato un tempio della cucina italiana. Sommelier professionista dal 1970, è stato nel 1974 Primo Sommelier d'Italia. Del vino e della buona tavola ha fatto un'arte, un simbolo di vita, di civiltà.

Ama la gastronomia che accompagna la fantasia alla tradizione, che rispetta le "radici" della cucina povera. La sua cucina è stata protagonista, in Italia e all'estero, di grandi eventi. La sua celebre cantina (Premio Martini - l'Espresso dell'anno 1987) è un esempio che rifugge da ogni sorta di campanilismo locale e si confronta a testa alta con quella dei più grandi ristoranti europei. Nel 1999 ha ottenuto il premio alla carriera dall'Associazione Italiana Sommelier e nel 2000 il prestigioso Premio Gambero Rosso "30 anni della nostra storia".



GASTRONOMIA

Presso la Sala del Refettorio dei Musei San Domenico - Ingresso libero